

# Giù le mani dai Santi

a cura di LUCIA LAFRATTA  
e SAVERIO ORSELLI

Ci eravamo ormai abituati a vedere le stanche e vecchie «liturgie» della Chiesa spegnersi con l'invecchiarsi di fedeli e sacerdoti e, di colpo, rivitalizzarsi entrando a contatto con le problematiche della società civile. Per intenderci, abbiamo tutti assistito, per esempio, alla crisi delle tradizionali processioni - peraltro in modesta ripresa - con il popolo di fedeli che seguiva le sacre immagini con distrazione, senza impegno, più chiacchierando che pregando. Al contrario, la partecipazione sembra essersi trasferita alle «processioni» pagane, indette da partiti e sindacati per lottare per qualche contratto o, ultimamente, contro la mafia. Così pure è capitato per altre manifestazioni della fede: dalle feste classiche - come Pasqua, Natale e Capodanno - divenute celebrazioni fastose di consumismo più che occasioni di meditazione interiore, fino alle feste patronali, il più delle volte soffocate da sagre mangerecce, spacciate per tradizionali già dopo la prima occasione.

Non potevamo, perciò, aspettarci che proprio un santo scegliesse addirittura lo sciopero per lottare contro la secolarizzazione inesorabile, alla quale sembrano condannate le espressioni della fede popolare. Eppure è capitato. A fine agosto in un paese del Gran Sasso, san Gabriele dell'Addolorata - il «santo giovane» - ha fatto scendere in campo i suoi discepoli e confratelli Passionisti per ricordare d'essere, per l'appunto, un santo e non un prodotto da vendere a turisti e non. Basta allo scandaloso commercio provocato dalla festa religiosa! Basta alle bancarelle abbarbicate fin quasi in chiesa e basta alla processione benedicente al commercio rumoroso! Il Santo non è uscito in processione e, con uno sciope-

ro alternativo, è rimasto in chiesa per una celebrazione eucaristica ancora più curata del solito.

E i commercianti? Hanno subito tranquilli l'onta? Niente affatto: la santa ri-

bellione è stata punita con protervia. Quasi a ribadire che del «santo» non interessava nulla a nessuno, nel bel mezzo della festa-celebrazione eucaristica una rumorosa banda musicale, fino a quel punto mimetizzata fra le bancarelle, ha dato inizio, proprio davanti alla chiesa, ad una azione di disturbo in piena regola. Azione che ha raggiunto il culmine al momento della Consacrazione - coincisa col mezzogiorno - quando una gragnuola di spari ha spaventato i fedeli, fra i quali i componenti della giunta comunale, impegnati (così dicono le cronache) nel coro dei Passionisti. Naturalmente erano fuochi d'artificio. Se ciò non bastasse è persino saltato fuori un san Gabriele abusivo, uscito dai magazzini di un venditore di statue, che i ribelli hanno cercato di portare in processione, fermati solo dai Carabinieri, mossi dall'imperativo comando della legge di bloccare i cortei non autorizzati.

Povero san Gabriele e poveri soprattutto noi, se per festeggiare un esempio interiore da seguire e da imitare abbiamo bisogno di essere sostenuti da un pannino con la porchetta e un pezzo di croccante alle mandorle! Un grazie, comunque, ai padri Passionisti: speriamo che trovino, oggi che van tanto di moda, numerosi imitatori.

P.S. Anche per il prossimo anno, i redattori di MC sono orgogliosi di poter annunciare a lettori, amici e parenti di essere sprovvisti di telefonino e, quindi, di essere rintracciabili solo in orario di ufficio o alle tradizionali «ore pasti».

Telefonateci, perciò, tranquilli: non potrete, infatti, disturbarci in qualsiasi momento e posto.

